

# «DERBY» AL MILAN CHE ORA PUNTA AL VERTICE

### Con un grande Albertosi i rossoneri difendono il loro golletto della speranza

## Un guizzo di Bigon punisce i troppi errori dell'Inter: 1-0

#### L'azione decisiva della stracittadina n. 176 quasi allo scadere del primo tempo, su punizione di Chiarugi - Inutile pressione nerazzurra nella ripresa - Clamorose occasioni fallite da Boninsegna e Libera

**MARCATORE:** Bigon al 42' del primo tempo.

**INTER:** Vieri 7; Bini 6, Fedele 6, Oriani 6, Gasparini 6, Facchetti 7, Favone 6, Bertini 5 (Galbani nel s.t.), Boninsegna 5, Mazzola 5, Libera 5 (n. 12 Bordon, 14 Cesari).

**MILAN:** Albertosi 8; Sabadini 4, Maldera 5; Turone 7, Bet 7, Scala 6; Bigon 7, Benetti 7, Calloni 6, Biasolo 6, Chiarugi 6 (n. 12 Tancredi, n. 13 Gorin, n. 14 Villa).

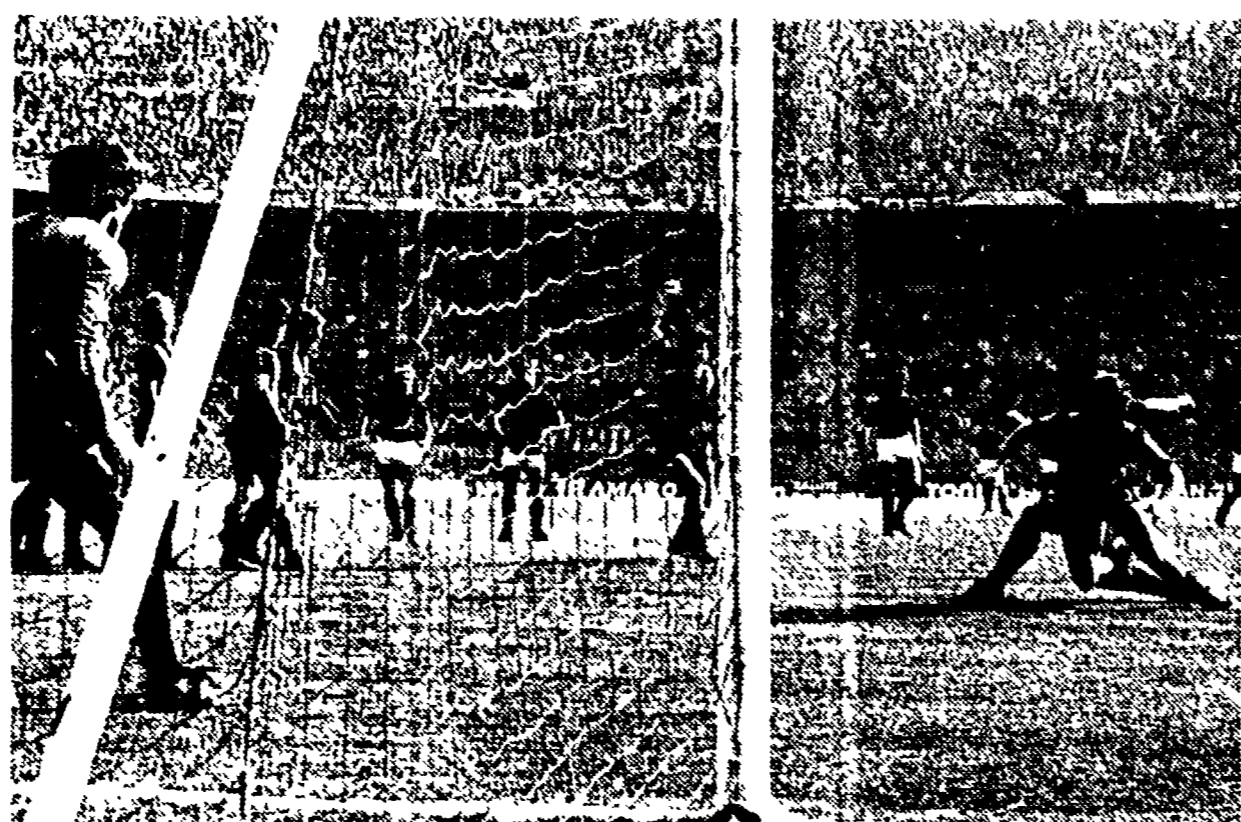
**ARBITRO:** Gonella, di Parma 6.

**NOTE:** giornata ampliamente primaverile, diremmo addirittura calda, che ha richiamato almeno 80.000 spettatori, dei quali 53.655 paganti tanto da fruttare alle casse nerazzurre la bella somma di Lire 197.808.500. Ammoniti per proteste Boninsegna e Calloni, per comportamento antiregolare Facchetti e Chiarugi. Calcio d'angolo 8, per il Milan. Doping negativo.

MILANO, 28 marzo. Albertosi Bigon era mille di gambe ma rivide di riflesso. È sceso sul campo col numero sette, e l'ala ha dovuto anche fare, perché quel simpatico bolso di Sabadini non è corso in avanti una volta.

impegnato com'era in cappelletto, come si vedeva dai suoi occhi madornali su Libera — che proprio perché su Libera non sono costate il dovuto — da far reclamare a gran voce il suo licenziamento.

Al 42' e ventotto secondi (come si sa, di un no' ritaro come fosse importante) Alberto Bigon ha fucato tra l'erba che il piede di Chiarugi era in grande giornata di gloria. Così quando Lulu, dribblando di finte i fantasmi ha piazzato per punizione la botta alla porta, si è buttato in avanti. Se Fedele — l'ingenuo Fedele — fosse stato piantato per terra, ad anche sotto il portiere, l'azione sarebbe rientrata nella regola unica, punto sedici della casistica. Ma Fedele si è mosso con l'uomo e Bigon il fuorigioco l'ha so lo rischiato partendo. Si è trovato di fianco rispetto la porta di un rizzato la palla. L'ha tagliata col piede sinistro, scalciettando un po' al largo come si fa per allontanare il malavita il capone che vompa. Ha risolto così il derby numero centosettantasei, ed incredibilmente rilanciò una squadra creata finta nell'orbita dello scudetto.



**Spogliatoi dei vinti**

### Chiappella ce l'ha con Gonella

MILANO, 28 marzo. Mangiando la sigaretta, Chiappella esordisce con polemica grinta: «Ragazzi quelli non hanno fatto un tiro in porta e si beccano i due punti. Dov'è finita la giustizia?». Nessuno risponde e allora Beppone ritira la domanda: «E poi diciamo chiaramente quella maledetta punizione che ci è costata il gol se la deve essere inventata...».

Attimo di panico perbecco. Che Chiappella ce l'abbia con il signor Gonella non è ammissibile da queste parti. Murchè è proprio l'arbitro l'oggetto dello strale: «Ri-peto, quello, la punizione l'ha inventata. Perché non posso dirlo è forse contro il regolamento?». Finalmente qualcuno si decide a spiegare come stanno le cose: «Ri-peto, parlare è giusto e sacrosanto, ma mezzo milione di multa probabilmente non te lo leva nessuno...».

Il piacere di sfogarsi in fondo costa ancora poco tenendo presente che il mezzo milione è naturalmente in lire. Pensare se fosse stato in dollari.

Anche Prisco ha avuto un battibecco con Gonella: «Ma che, ma lei oggi non era in forma». Subito la replica: «Guardi che io sono imparziale, lei invece è un fesso».

Chiappella continua con una serie di giudizi in libertà sui singoli, il raccogliendo e il gliando: «Boninsegna? Cosa volete che vi dica? Più che altro sbaglia le conclusioni a rete». Un attimo di riflessione e aggiunge: «Poi non è mica l'unico. Per la miseria hanno sbagliato un po' tutti. Si vede che contro il Milan si fanno prendere dal panico».

Scusi ma si può sapere perché ha tenuto in campo Bertini e non in campo Bertini? «Bertini è un fesso, un fesso, un fesso...».

Intanto però avete preso il gol praticamente in dieci, aggiunge maligno qualcuno. Beppone è naturalmente in silenzio di meglio che assumersi i panni dello gnorri: «Ah, non me ne sono proprio accorto».

Nota a tutti il risultato di San Siro ovviamente, si chiedono lumi sul Torino. Alla notizia che Madama s'infonda Mazzola sbotta: «Accidenti il colpo di grazia e fare un secondo tempo di merda...». Per chi parlasse chiaro però come abbiamo fatto oggi brucia maledettamente...».

Chi si dà pace per la sconfitta preso da un comprensibile senso di colpa e Fedele, guardano distratto di tanto in tanto il campo. «Ma guarda quello, è schizzato come un fulmine e svirgolando la palla ha segnato in modo incredibile. E pensare che mi trovavo a due passi». Forse appunto uno di troppo.

### Il boato dei frustrati

Per sapere che fosse così, si è dovuto aspettare altri cinquantatré minuti, quanti hanno cioè separato il gol del Milan dalla fine del drammatico derby a Torino, iniziato con sottile perfidia con 5' in ritardo sulle altre partite per prolungare sofferenze e speranze. Incollati l'orecchio alla radio, gli ottantamila corali — senza distinzione dal nero di rosso e di azzurro — sono stati esplosi in un grande boato. La notizia dell'Oriani in affanno, violenta due volte Torino, ha avuto un grande spallì. Il grido dei frustrati, dei delusi davanti alle targhe-memoriali di successi lontani e l'abbraccio è durato e durato l'attimo. Poi si è tornati a tifare divisi. Il Milan riceveva di già, ed erano i rossoneri a tenerlo in grande ritardo. Il pomeriggio si prestava alla festa, con Milano persino meno grigia. Occasione per un'uscita di scena di Bet e Milano scendevano in campo per farsi dirigere da un torinese emigrato ora a Parma.

La somma dei voti persona intera di da 60 quella dei voti rossoneri 69. Lo scarto è quindi minimo, giusto per un gol di differenza. Notiamo un

forte scempenso nei voti della difesa del Milan, graziato dall'otto ad Albertosi, l'uomo recuperato in extremis. Così è stato nella pratica della partita. Senza punti dotati l'attacco dei vincitori, ma senza impennata. Piuttosto contrastato e quello degli sconfitti, che appunto occasioni han creato, ma senza sfruttarle.

Giudichiamo disastroso Sabadini comunque. Anche se il marcatore era Libera, attivo ma molto inbroccato. Giudichiamo negativo Maldera, che ha sofferto Favone e mai è riuscito a creare in aggiunta al dirompere. Giudichiamo portiere del risultato Albertosi e Turone superati a scempenza incredibile. Così come Bet, che ha annullato un Boninsegna ormai facilmente annullabile. Basti a commentare il fatto di Mazzola il duello con Scala, compensato da quello con Oriani a favore — di posizione — di mano appena deciso a sfasare l'equilibrio di centrocampio, la prestazione di Benetti, davanti a Bertini, e dappima, l'ostentato sufficiente Gasparini a pareggiare Calloni, un po' sotto Fedele a Bigon e Bini a Chiarugi.



INTER - MILAN — Nella foto in alto, la rete messa a segno da Bigon che anticipa Fedele su furba punizione di Chiarugi. Al centro: i rossoneri scendono dopo la segnatura. Qui sopra: Libera impreca dopo essere finito in rete invece... del pallone.

### I corner di Lulu

N'è uscita un'inter sostanzialmente più aggressiva, più costante del Milan, ma destinata ad un vicolo cieco per le papere dei suoi attaccanti. Più misurati i rossoneri e scarsi d'acuti, ma pericolosi nei tiri piazzati. Nei corner a difesa, battendo i quali Chiarugi ha mostrato ai giovani come si fa. Com'è dunque potuto accadere che il Milan scendesse in campo per farsi dirigere da un torinese emigrato ora a Parma.

La somma dei voti persona intera di da 60 quella dei voti rossoneri 69. Lo scarto è quindi minimo, giusto per un gol di differenza. Notiamo un

la palla capita a Boninsegna contrastato da Bet. Il centravanti — è il suo unico gioiello — aspetta il momento nel quale il compagno Bet è più largo, poi calcia. Albertosi si butta sul diagonale rosetta con la mano buona, e si accinge a battere il pallone. La palla non incontra il montante e ritorna negando la rete. Albertosi dice: «Ci ho fatto, ma non è venuto il tempo», nessun altro parla di palo fra i colleghi, per cui supponiamo l'abbaglio, la fattura di Luciano che aveva già capito tutto...». Il che è come dire amarsi teneramente e comprendersi. Anche calcio-intero non ci separi.

### Negli spogliatoi dei vincitori Trapattoni è sincero e pensa al Torino

## «Ci vorrebbe la stessa fortuna»

MILANO, 28 marzo. GIARDINI NEGLI OCCHI — Basta poco, un cenno di intesa, una strizzatina d'occhio e il gioco è fatto. Così Albertosi Bigon, inizia la spiegazione della segnatura che rilancia il Milan al vertice. «Durante gli allenamenti proviamo e riproviamo numerosi schemi per battere le punizioni. Tanto per cominciare, serve un pallone affidato al piede di Chiarugi. Oggi quando ho visto che Chiarugi non intendeva battere direttamente in porta istintivamente mi sono buttato incontro al pallone dove aver guardato negli occhi Luciano che aveva già capito tutto...». Il che è come dire amarsi teneramente e comprendersi. Anche calcio-intero non ci separi.

UN NUOVO CONSIGLIERE — Non c'è che dire, il parere di Rivera fa sempre testo: «Insomma se cominciano a perdere lassù in cima, il campionato rischia di concludersi proprio con un volatore finale chissà magari a tre. Dal momento che nulla e mai sicuro

e scontato, anche il doppio confronto di domenica prossima fra Torino e Milano potrebbe paradossalmente non rivelarsi decisivo».

Scusi ma il Milan per sperare ancora deve vincere col Torino oppure può anche accontentarsi di un pareggio? Ecco l'arbitro che dice una mano...». Chissà, forse si tratta di un nuovo consigliere del Milan, società in via di rilancio. Meglio Federe che Padreligio.

SPERANZE E ILLUSIONI — Ride divertito il padrone della baracca, Vittorio Duina, ringraziando a destra e a manca. Ringrazia gli spettatori, i sostenitori, i giocatori, i giornalisti, la fortuna, il Torino. Ringrazia Albertosi per le sue parate, Bigon per il suo guiz-

zo vincente. L'inter per non aver mai concesso tregua e via dicendo. Poi improvvisamente ammonisce: «Attenzione però, la sconfitta della Juve ci rimette su un'altezza pericolosa, quella delle speranze e delle amare illusioni...». Certo che questo calcio è proprio divertente. E' proprio un neofita.

VIA CON LA CABALA — Chi vincerà lo scudetto a questo punto? A far la Sibilla ci pensa Giovanni Trapattoni: «La Juve perbecco, anche se...». Poi dà la stura ad un discorso convincente e tecnicamente valido: «Cominciamo col dire che i primi caldi hanno sempre giocato un ruolo importante nel finale di campionato, quindi i requisiti che vengono richiesti per il volatore finale sono parecchi: tenuta atletica, morale, ma soprattutto grande esperienza. Ecco perché dico ancora Juventus...».

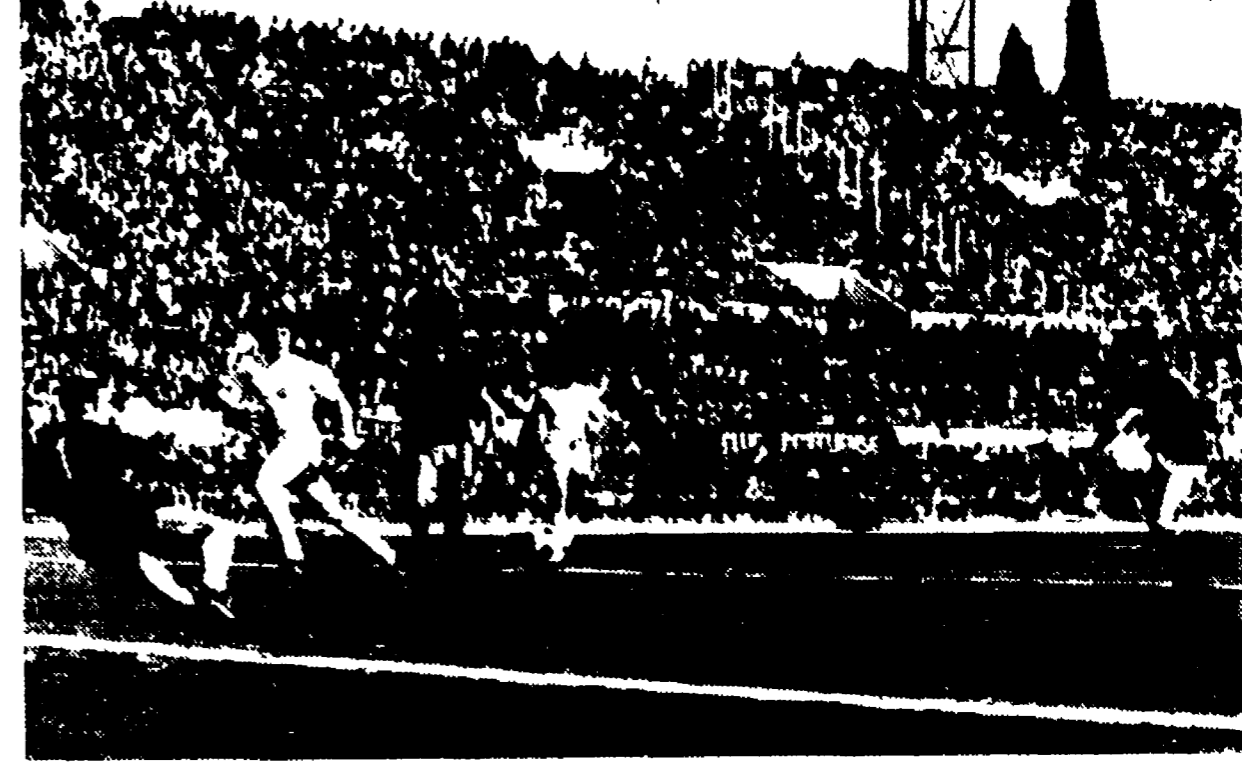
Scusi, e il Milan? Trapattoni vorrebbe tenere nascoste le ambizioni dei rossoneri ma non ci riesce: «Dunque do-

**Romolo Lenzi**

### Un equo pareggio (2-2) conclude un incontro dimesso

## Due volte i «viola» rimontano a Roma

#### La partita è vissuta soltanto a sprazzi, grazie agli spunti di Cordova e Antognoni - Autorete di Galdololo nel secondo tempo - I giallorossi hanno mancato molte occasioni favorevoli



ROMA - FIORENTINA — De Sisti porta i giallorossi in vantaggio.

MARCATORE: nel primo tempo al 6' De Sisti (R), al 20' Antognoni (F); nella ripresa al 15' autorete di Galdololo (F), al 38' Casarza (F).

ROMA: Conti 6; Sandreani 7, Rocca 6, Cordova 6, Sarri 6, Battistoni 6; Negristo 6, Morini 6, Petrini 7, De Sisti 6, Casarza 6, 12 Quintini, 13 Zitta, 14 Bacci.

FIORENTINA: Superchi 7; Galdololo 6, Tendi 7, Pellegrini 6, Bertini 7, Roggi 5; Caso 6, Rosi 6 (dal 64' Bresciani 6), Casarza 7, Antognoni 7, Desalati 6, 12 Mattolini, 13 Brizi.

ARBITRO: Moretto di San Donà 7.

NOTE: giornata primaverile con leggero vento, terreno in ottime condizioni. Spettatori 50.000 circa, dei quali 23.847 paganti per un incasso di lire 433.339.000. Ammoniti: Roggi, Antognoni, Negristo. Calcio d'angolo 5-1 per la Roma.

ROMA, 28 marzo. Roma e Fiorentina pari e patita 2 a 2, con formazioni imbroccate di giovanissimi, con eguali delusioni accumulate da qui, ma anche con i giallorossi che hanno sprecato di varie occasioni da rete allora che si sono trovati per due volte in vantaggio. Un campionato che in prospettiva dovrebbe riservare ben poco ad entrambi le compagnie. Il tono dimesso e poi rispecchiato dal campo è esplicito oggi sul campo, più frutto di improvvisazione che di vere e proprie innovazioni ragionate. Grosso handicap le formazioni dovute schierare dai due allenatori, Liedholm e Mazzone, dati i molti infortunati (i viola avevano anche Merlo squalificato), eppure quattro gol non sono mancati, il che premia la buona volontà espressa da tutti i giocatori. E diciamo autorete, se il pareggio non fa una grinza è pur vero perché se questa era la Roma. L'impressione in zona tiro e le belle parate di Superchi hanno impedito che ciò si verificasse.

I gol più belli sono stati quelli segnati nel primo tempo dai due centrocampisti De Sisti e Antognoni. Il primo al 6', ha visto uno show di Cordova, il quale entrato in area dopo un prolungato slalom, ha portato il pallone al compagno e con un tiro Superchi non ha potuto nulla. Al 20' ha fatto tutto Antognoni: partito dal centrocampo, ha evitato De Sisti, Santarini e per ultimo, Morini, lasciando poi partire un tiro tagliato con un'acrobazia che ha fatto poi parabola e steso autorete anche dal vento e che ha visto la palla insaccarsi alla destra del portiere giallorosso. Poi, nel giro di soli quattro minuti, la Roma ha avuto due occasioni per riportarsi in vantaggio. Il migliore per dinamicità con tiro finale dello stesso terzo tempo, ma con palla che sfiora la traversa, e al 43' con Petrini, il cui colpo di testa il cross era stato di Rocca e stato sventato da Superchi con una gran parata.

Un primo tempo tutto sommato, si può definire di grintoso, ma che aveva messo in luce i balbettamenti di Casarza e Fedele. L'arbitro concedeva ben poco spazio, l'impaccio di Negristo, mentre Cordova girava alquanto pericoloso, sul quale Petrini invadeva la sua zona. La Roma cercava di costruire a centrocampo con De Sisti e Cordova e Fedele, ma senza spregando a poco a poco, mentre «Ciccio» si trovava talvolta costretto a dar man forte alla difesa, quale Petrini portava fuori zona; si lanciava in avanti e sarà proprio lui a propinare il secondo gol giallorosso, sul quale Petrini ha rivendicato la paternità ma che, stando a Superchi e Galdololo, sarebbe un autogol del terzino viola. Si era al 15'

della ripresa: Sandreani galoppa sulla sinistra e lascia partire il cross, Petrini scappa ma la palla gli sfugge. Superchi sta per accingersi a raccogliere il pallone ma ecco che irrompe Galdololo e la sfera se ne va in rete. E' stato un vero pasticciaccio che forse soltanto la novità potrà chiarire. Noi abbiamo accreditato la versione dell'autogol, ma potrebbe essere anche il contrario.

La Fiorentina, dal suo canto, mancante di Merlo, si è vista costretta a far ricoprire il ruolo ad Antognoni, osservato speciale dal direttore delle squadre nazionali, Fulvio Bernardini. Il giocatore ha mostrato con acume, anche se era evidente la mancata assuefazione al compito. Eppure gli spunti migliori sono venuti sempre dal suo piede, calcando le manovre e smarcando spesso i suoi compagni in contropiede. Al 38' della ripresa parte un tiro di De Sisti, il gol del pareggio, segnato da Casarza da posizione quasi impossibile, pur se favorito da una serie di «lisi» della difesa giallorossa. Insomma i «viola» hanno avuto il merito di non perdersi mai d'animo, ricorrendo sempre al risultato con convinzione, anche se qualche fallo poco pulito avrebbe potuto essere evitato (soprattutto Roggi). Ma anche nella ripresa, così come nei primi 45', la Roma ha fallito ottime occasioni.

Al 51' chi ha provato Rocca, ma Superchi ha ributtato; il pallone è tornato sui piedi del terzino giallorosso che ha nuovamente tentato. Un difensore, ricorrendo sempre al risultato con convinzione, anche se qualche fallo poco pulito avrebbe potuto essere evitato (soprattutto Roggi). Ma anche nella ripresa, così come nei primi 45', la Roma ha fallito ottime occasioni.

Al 51' chi ha provato Rocca, ma Superchi ha ributtato; il pallone è tornato sui piedi del terzino giallorosso che ha nuovamente tentato. Un difensore, ricorrendo sempre al risultato con convinzione, anche se qualche fallo poco pulito avrebbe potuto essere evitato (soprattutto Roggi). Ma anche nella ripresa, così come nei primi 45', la Roma ha fallito ottime occasioni.

toto	
Ascoli - Como	x
Belleguardo - Cesena	1
Cagliari - Sampdoria	1
Inter - Milan	2
Juventus - Torino	2
Napoli - Lazio	1
Roma - Fiorentina	x
Verona - Perugia	1
Palermo - Catanzaro	1
Taranto - Spal	x
Ternana - L.R. Vicenza	x
Venezia - Clodisottomarina	1
Siracusa - Sorrento	1

Il monte premi è di 2 miliardi 170 milioni 363 mila 182 lire.

QUOTE: al 156 x 13 = 6 milioni 956 mila 200 lire; al 3.351 x 12 = 322.800 lire.

Subito il pareggio i giallorossi si sono ripresentati sotto porta con Casarza, che ha rovesciato un pallone portogli da Sandreani, e con Sandreani che ha toccato di testa una palla scrossata da Casarza. Entrambi i tiri sono finiti al di sopra della traversa.

Alla fine un pareggio che più star bene ad entrambe le squadre, ma che ha anche detto come la Roma abbia assoluto bisogno di un Prati ritrovato, e la Fiorentina di una maturità che forse potrà venire soltanto nella prossima stagione.

**Giuliano Antognoni**

### Liedholm e Mazzone si scambiano complimenti

## Tutti (tranne Rocca) contenti per il pari

ROMA, 28 marzo. Partita divertente con un risultato di parità che i due allenatori, Liedholm e Mazzone, ritengono, tutto sommato, sia stato giusto. Liedholm ha avuto parole di elogio per Antognoni e Casarza e altrettanto ha fatto Mazzone nei confronti di Rocca e Cordova. Anche i giocatori di entrambe le squadre ricalcano più o meno le stesse opinioni degli allenatori che riportiamo brevemente.

LIEDHOLM: «Il risultato è giusto perché è stata la Roma ad avere più occasioni da goal, particolarmente quando era sull'1-0 e sul 2-1». Per quanto riguarda la Fiorentina il trainer giallorosso ha fatto notare che i suoi ex ragazzi hanno combattuto fino alla fine con tenacia.

MAZZONE: «Sono soddisfatto del pareggio. Dal punto di vista del morale questo risultato è importante per la squadra. In tutte le carte in regola per finire il campionato in una posizione di classifica migliore di quella attuale».

L'unico giocatore che sembra amareggiato dopo la partita è Rocca. La sua prestazione è stata eccezionale, ma il bravo terzino non è riuscito a mettere il pallone nella rete di Superchi per la bravura del portiere viola. «Sono diverse partite che cerco la soddisfazione di segnare un goal — ha detto Rocca — ma sono sfortunato nella conclusione a rete. Anche oggi ho avuto un paio di occasioni

### Giro del Belgio: comanda Maertens

## Staccato Merckx

RONSE (Belgio), 28 marzo. Il belga Freddy Maertens, reduce della sua vittoria di ieri nella Amstel Gold in Olanda, ha conquistato oggi il comando della classifica al termine della prima tappa del giro del Belgio.

Maertens, gli vincitore dell'edizione del anno scorso del giro del Belgio, si è imposto nella prima semitappa di 20 chilometri, davanti a due altri belgi: nell'ordine, A. Van De Hauke e Walter Planckaert. La vittoria ha fruttato a Maertens otto secondi di abbuono.

Nella seconda frazione di 117 chilometri, da Meerbeke a Ronse, Maertens è stato battuto di un soffio in volata da Planckaert.

Eddy Merckx, ancora sofferente delle ferite subite nella caduta nel corso della settimana Catalana, è stato staccato di qualche minuto.

buone, ma sia per la bravura di Superchi sia perché ho sbagliato di un soffio il tiro, sono amareggiato oggi il comando della classifica. In casa viola il più festeggiato è Antognoni che oggi ha giocato nella posizione di Merlo dimostrando per intero la sua indiscussa classe.

**f. s.**

**Gian Maria Madella**

**Carlo Brambilla**